

Accademia Bizantina al Manzoni

E' un appuntamento tutto dedicato alla musica barocca quello di domani sera, ore 20.30, al Teatro Manzoni: per la Stagione concertistica di Musica Insieme, suonerà l'Accademia Bizantina, ensemble conosciuto e apprezzato in tutto il mondo per le sue interpretazioni del repertorio del Sei e Settecento. Ad Alessandro Tampieri è affidato il ruolo di primo violino concertatore, mentre il soprano Roberta Invernizzi intonerà arie dalle opere di alcuni noti compositori dell'epoca, per un programma che riporta in scena i fasti di «Roma e il suo Impero» attraverso le musiche di Vivaldi, Händel, Pergolesi e Porpora. Dirige Ottavio Dantone, pluripremiato clavicembalista e direttore musicale dell'Accademia.

Maestro Dantone, possiamo dire che tra XVII

e XVIII secolo la musica in Europa parlava italiano?

Certamente. Tra Sei e Settecento l'Italia era considerata la meta imprescindibile per un musicista che volesse davvero imparare lo «stile». Compositori e interpreti, figure che all'epoca spesso coincidevano, dovevano compiere il loro passaggio nel nostro paese. Basterebbe pensare tra i tantissimi al solo Händel, che molto deve proprio a quanto apprese nei suoi anni italiani. Anche dalle regioni europee più remote, ad esempio la Polonia, i musicisti giungevano in Italia, magari assumendo l'incarico di maestro di cappella, per poi tornare in patria dopo aver fatto la necessaria esperienza. Che caratteristiche aveva questo «stile» tanto

apprezzato?

Nello stile italiano è evidente una relazione strettissima tra musica e parola. La conseguenza è che tale stile sembrerebbe risolversi in una relativa semplicità delle strutture armoniche a fronte di un'evidente esaltazione della parte melodica. In realtà, al di là di una semplicità più apparente che reale, quelle linee melodiche, quel canto, venivano resi con una ricchezza di sfumature assolutamente straordinarie. Anche l'uso degli abbellimenti, così importante nella musica italiana, era pensato in funzione espressiva: nel rapporto stretto con la retorica, il musicista andava alla ricerca dell'emozione e della commo- zione. (C.S.)



Dantone

Musica per tutti i gusti; parte la settimana della cultura

Oggi alle 11, replica alle 16, al Teatro dell'Antoniano (via Guinzelli 3) va in scena lo spettacolo musicale «Alice nel pianoforte delle meraviglie», ultimo appuntamento della rassegna di musica classica per bambini Baby BoFe realizzata da Bologna Festival. Per bambini dai 3 agli 11 anni, lo spettacolo propone musiche di Bach, Beethoven, Mozart, Chopin, Liszt, Bartók, Debussy e Schumann seguendo la trama del racconto di Lewis Carroll.

San Giacomo Festival, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) presenta due appuntamenti, sempre ore 18, ingresso libero. Sabato 9, «Ai piedi della croce». Il pianista della Madre e la preghiera del figlio per il Cristo sofferente». Prima parte dedicata allo Stabat Mater: due grandi autori - Gaffurio e Palestrina - interpretano il testo poetico attribuito a Iacopone. Le voci spaziano, alternando soli e coro, dalla polifonia a 4 di Gaffurio, alle 8 voci in doppio coro di Palestrina. La seconda parte comprende «Membra Jesu nostri», la più estesa delle composizioni vocali di Buxtehude: una raccolta di 7 cantate dedicate a 7 diverse parti del corpo di Gesù sofferente sulla croce, il cui testo proviene dal poema medievale «Salve mundi salutare» di Arnolfo il Leone (1200-1250). Eseguito il gruppo vocale e l'ensemble «Heinrich Schütz», direttore Roberto Bonato. Domenica 10, appuntamento dedicato a Musica e Liturgia su «I riferimenti biblici nella musica di J. S. Bach e F. Mendelssohn-Bartholdy», eseguono vari violoncellisti (solisti Enrico Corli e Valeria Sirangelo).

Martedì 5, alle 21, nella chiesa di Santa Cristina, nell'ambito della rassegna Musicateneo 2011, l'Orchestra del Collegium Musicum, diretta da Barbara Manfredini, esegue musiche di Grieg, Sibelius, Walton. Ingresso libero.

Da venerdì 8 a domenica 17 aprile XIII edizione della «Settimana della Cultura», promossa da ministero per i Beni Culturali e Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, col contributo della Fondazione Carisbo. Domenica 10 alle 10.30 alla Palazzina Santa Tecla (via S. Stefano 23), «Percorso della memoria. Strade piazze e architetture a Bologna dopo l'Unità»: itinerario lungo le strade e le piazze intitolate a personaggi e luoghi simbolo dell'Unità d'Italia.

Sabato a San Pietro in Casale convegno promosso da Commissione diocesana per la

Pastorale sociale e vicariato di Galliera sul riposo domenicale e sugli attacchi che lo minacciano

Un lavoro più umano

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà Emmanuele Massagli, coordinatore della Segreteria tecnica del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e vice presidente di Adapt, a tenere la relazione al convegno «La festa per un lavoro più umano», sabato 9 a San Pietro in Casale. «Sono convinto che ciò che dà valore al lavoro sia lo stesso che dà valore al tempo libero e alla festa - afferma Massagli - e a mio parere sono 4 le concezioni del lavoro che si incontrano nella società. La prima vede il lavoro come diritto: ma è una concezione deresponsabilizzante; la seconda lo vede come dovere morale: ma in questo caso il significato è preso dall'esterno, non appartiene né al lavoro stesso, né alla persona. Molto diffusa, purtroppo, la concezione del lavoro come destino inevitabile, quasi una condanna; mentre quella che io abbraccio è la concezione del lavoro come bisogno: il lavoro è per l'uomo, non viceversa, e quindi chi gli dà significato è il cuore umano, che ha il naturale desiderio di forgiare la realtà. Questa concezione è forse la più impopolare; però constatiamo che là dove, a causa della crisi, si diffonde la disoccupazione, emerge anche un forte disagio sociale: chi non lavora capisce di non contribuire a costruire la società, e si sente inutile». «Connessa a questa concezione del lavoro è la questione dell'orario - prosegue Massagli - che in Italia è fissato, come standard e con molte esclusioni, in 40 ore settimanali; e non può superare le 48 ore, compresi gli straordinari. Negli anni '90, soprattutto in Francia si propose una diminuzione generalizzata fino a 30 ore; e alcuni sociologi teorizzarono una società in cui il lavoro sarebbe diventato un'occupazione intermittente, e quindi molto meno importante per la concezione di se stessi: il senso del lavoro si sarebbe trovato nel tempo libero, e non viceversa. Questa previsione non si è realizzata, ma certo la concezione del lavoro è cambiata: non ci si identifica più con esso, e quello che si è «gioca» nel tempo libero; ma la concezione di sé è la stessa in entrambe le condizioni». «Questa materia - dice ancora Massagli - è regolata dalla contrattazione fra le parti sociali, datori di lavoro e sindacati: e molti contratti, sottoscritti da entrambe le parti, come quello del commercio e del terziario prevedono il lavoro domenicale, sebbene a turni e con una maggioranza del salario. Lo stesso vale per diversi contratti integrativi, cioè relativi a singole aziende. Ciò non contrasta con la legge, ma con la consapevolezza, propria soprattutto dei cristiani ma non solo, che la domenica non può essere considerato un giorno di riposo come un altro, perché è un giorno speciale, nel quale, come ha ricordato recentemente Benedetto XVI, ci si può e deve dedicare a ritrovare il senso anche degli altri giorni. E questa progressiva perdita del senso della domenica è una conseguenza della secolarizzazione e cristianizzazione della società. Per questo, ritengo molto positiva la campagna dell'Mcl contro il lavoro domenicale; ma credo che vadano maggiormente coinvolte le parti sociali e che sia necessario «fare rete» col «blocco cattolico» ancora molto presente nel mondo del lavoro (Cisl, Coldiretti, Confindustria, Confartigianato).

Aprire il vicario episcopale Paolo Rubbi

«La festa per un lavoro più umano»: sarà questo il tema del convegno promosso dalla Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro e dal vicariato di Galliera sabato 9 al Cinema teatro Italia di San Pietro in Casale (via XX settembre 3). Il programma prevede alle 9.30 l'accoglienza, alle 10 l'introduzione di monsignor Paolo Rubbi, vicario episcopale per il Laicato e alle 10.30 la relazione di Emmanuele Massagli, coordinatore della Segreteria tecnica del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Seguiranno alle 11.30 testimonianze e domande e alle 12 le conclusioni. «Il convegno - spiega monsignor Rubbi - si pone nel contesto della festa del lavoro (per la Chiesa, di San Giuseppe lavoratore) dell'1 maggio, come momento di riflessione e preparazione. Si svolge nel vicariato di Galliera, perché è il vicariato coinvolto quest'anno in questa preparazione e dove si terrà la Messa per i lavoratori cristiani l'1 maggio: a Santa Maria di Galliera, alle 11.30, presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì». «Il tema - prosegue - è stato scelto perché già oggetto del Convegno di Verona, per conservarne le riflessioni, e per preparare il Convegno mondiale delle famiglie che si terrà nel 2012 a Milano e che avrà lo stesso argomento. E poi per la sua urgenza: è più che mai presente, infatti, il rischio che nella società si perda il senso della festa, ridotta a semplice giorno di riposo, mentre è anche giorno della comunità, del primato dell'essere sul fare, del Signore. Senza la festa, anche il lavoro perde in umanità e smarrisce il senso della gratuità». «In questa riflessione - conclude monsignor Rubbi - abbiamo cercato di coinvolgere le parrocchie, per far sì che il tema «lavoro e festa» entri nella pastorale ordinaria. In particolare, abbiamo fornito una traccia di riflessione per i gruppi giovanili: e alcune testimonianze ci diranno cosa questo ha suscitato. Inoltre, tre giovani presiederanno il convegno: Lucia Bruni della Gioc, Beatrice Fiacchi delle Acli e Alice Sartori dell'Azione cattolica».



«Sg Fortitudo», festa per i 110 anni con la partecipazione del cardinale



1902: inaugurazione della bandiera della «Ginnastica Fortitudo»

DI MATTEO FOGACCI

Sono passati ben 110 anni da quando il canonico Mariotti diede vita alla Sg Fortitudo, per la crescita umana e cristiana dei giovani attraverso l'attività sportiva. E questo evento sarà celebrato giovedì 7 negli storici locali di via San Felice 99, dove il cardinale Carlo Caffarra benedirà i rinnovati spogliatoi della «mitica» palestra Furla. L'appuntamento è per le 17.45, quindi un quarto d'ora più tardi, dopo l'inno nazionale cantato dal coro Stelutis, per ricordare ancora una volta i 150 anni dell'unità d'Italia, sarà la volta dei saluti ufficiali da parte del presidente del Coni di Bologna Renato Rizzoli, del presidente dell'Sg Fortitudo Giancarlo Tesini e infine dell'atteso intervento del Cardinale.

«Nonostante la festa in grande stile l'abbiamo celebrata dieci anni fa in occasione del centenario - commenta Giancarlo Tesini - anche in questa occasione abbiamo voluto onorare questa ricorrenza con un atto concreto, come il rifacimento degli spogliatoi della palestra Furla e il rinnovo dei locali del bar che ospita il nostro circolo. Dal punto di vista sportivo questa è stata un'annata molto particolare. Due delle nostre sezioni autonome, quella del baseball e quella del tennis tavolo hanno ottenuto grandi risultati. I primi sono diventati campioni d'Europa, i secondi sono tornati in serie A. Ma è chiaro che se loro sono la punta di diamante dell'attività agonistica, il nostro obiettivo rimane la crescita

dei giovani, che sono davvero tanti nelle nostre sezioni. Siamo in 800 tra atleti, tecnici e dirigenti e devo dire che con l'arrivo di don Giovanni Sandri come direttore, tutti loro hanno ritrovato gli antichi valori, con la riattivazione dei ricreatori sia nella nostra sede che presso il campo della Salus». «In effetti, il nostro impegno in questi anni - continua don Sandri - ha cercato di coniugare l'aspetto sportivo e quello della crescita umana, che in una società come la nostra devono andare di pari passo. Così abbiamo creato due ricreatori denominati: «San Raffaele», all'interno della nostra sede e il «San Michele», presso il nostro storico campo della Salus. Sono aperti tutti i pomeriggi dalle 15 e così l'Sg Fortitudo può offrire ai ragazzi non solo un luogo dove venire a praticare l'attività sportiva, ma, grazie alla presenza costante di un animatore, un vero e proprio luogo dove poter vivere ogni momento di svago. Inoltre in estate abbiamo attivato «Estate Ragazzi», un appuntamento che completa l'offerta formativa e frequentato, nelle cinque settimane da giugno e luglio, da una cinquantina di ragazzi per ogni turno». «L'appuntamento di giovedì è per noi fondamentale - conclude don Sandri - non solo per incontrare il nostro Arcivescovo, ma pure per cogliere, dalle sue parole, la spinta per continuare un'opera che, essendo spesso molto lontana dai pensieri attuali di molti giovani, ha bisogno di essere sostenuta dalla preghiera e dall'impegno di tutta la comunità».

«Massoneria e Risorgimento», parla Introvigne

In occasione del 150mo anniversario dell'Unità d'Italia, Impegno Civico organizza una conferenza sul tema «Risorgimento e Massoneria» con il noto studioso Massimo Introvigne. Membro di Alleanza cattolica, direttore del CESNUR, la maggiore istituzione europea nel settore degli studi sulle minoranze religiose è presidente del CESCOR, il Centro di Studi storici sulla Contro-Rivoluzione. L'incontro si terrà giovedì 7 alle 18 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico, Piazza S. Domenico 13.

I Comuni? «Turisti per caso»

segue da pagina 1

Già otto anni or sono l'Mcl promosse un'articolata campagna di sensibilizzazione per la sottoscrizione di un Appello popolare in favore del riposo domenicale, che in soli cinque mesi raccolse a livello nazionale oltre 390 mila firme, delle quali ben 38.127 nella nostra provincia. Tali firme furono poi consegnate al Presidente della Camera di allora, per il loro formale deposito presso la competente Commissione parlamentare, dove permangono tuttora... Successivamente, in virtù delle specifiche competenze dei Comuni sulla regolamentazione delle aperture festive degli esercizi commerciali, proponemmo a tutti i Consigli comunali del bolognese l'adozione di un Ordine del Giorno nel quale ci si impegnava a consentire il lavoro domenicale solo per esigenze di essenziale servizio alla collettività. Fu approvato, quasi sempre senza voti contrari, da 24 Consigli, rappresentativi del 74% della popolazione provinciale. Oggi, però, emerge un fatto nuovo. Molti Comuni hanno chiesto e ottenuto dalla propria Regione il riconoscimento quali territori «ad economia prevalentemente turistica», dove è consentito tenere aperti i negozi e i centri commerciali tutte le domeniche. Ma a scorrere l'elenco di tali Comuni anche solo nella nostra provincia, in tanti casi si rimane più che perplessi circa la loro effettiva «turisticità». Così si erode quel tempo festivo nel quale ogni comunità umana alimenta i valori comuni, i vincoli di solidarietà e il senso di appartenenza dei propri membri. E non ci si può poi lamentare se diminuisce la coesione sociale. Forse sarebbe meglio accorgersi che «il riposo festivo risponde ai fini dell'esistenza, ai diritti della natura umana, ai bisogni ed agli interessi della società»: sembrerebbero parole di un'enciclica del Papa, invece sono di una circolare ai commercianti del presidente della Camera di Commercio di Bologna: quello del 1895.

* Segretario provinciale Mcl

«Testimoni oculari», Franchini incontra la Passione di Gesù

Nel Teatro Agorà di Padulle (Sala Bolognese) sabato 9, alle 21, Angelo Franchini presenta l'incontro teatrale sulla via della croce «Testimoni oculari», versione originale della Sacra Rappresentazione, scandita sulle stazioni della Via Crucis, da lui scritta, realizzata e interpretata. Franchini, mai fatti studi teatrali, dichiara nel suo sito, è riuscito a realizzare «...un classico del teatro sacro che tutti dovrebbero conoscere...totalmente innovativo... certamente un capolavoro...»: queste le parole usate da «Avvenire» per parlare del suo lavoro. Il pubblico conferma: di «Testimoni oculari», senza promozione, senza agenti, senza pubblicità, Franchini ha proposto già quattrocento repliche in varie regioni. In provincia di Bologna torna per la seconda volta. Lo abbiamo raggiunto per chiedergli: la prima stampa di «Testimoni oculari» per le Paoline risale al 2006. Come mai e da quando stava proponendo una riflessione teatrale sulla Passione di Gesù? ««Testimoni oculari» - dice - è il primo incontro che ho portato in giro, dal 1998. Il «come mai» è un po' difficile da spiegare. Tutto è partito nel 1982, con le prime recite in parrocchia e, da quel momento in poi, non c'è sta-

to più niente da fare. Sono andato avanti, prima con compagnie, poi con questa forma teatrale in assoluto, appunto dal '98, scrivendo e allestendo tutto, regia e scene, luci e musiche (parte indispensabile), costumi, interpretazione...». Ho letto di 430 rappresentazioni in quattro anni... «A dire la verità le 430 repliche sono da distribuire su nove «stagioni» perché i primi due anni sono stati di prova e poi ho fatto una pausa con un altro incontro teatrale («Caino o Abele?», sulla parabola del figlio prodigo). Devo dire grazie comunque al Comitato Teatro della diocesi di Milano, che ha sicu-

ramente avuto una parte importante, e poi a tutti i parroci in prima linea che hanno avuto, e hanno ancora, il coraggio di chiamarmi». Un uomo solo in scena, che interpreta tutti, da Gesù alla vergine stolta. Come fa? «I personaggi sono dodici e come faccio proprio non lo so! Cambio costume, voce, musica, luce ad ogni stazione e tutto salta fuori così, forse perché è una cosa scritta e preparata da me risulta tutto più semplice o, meglio, tutto più sentito». Come concilia la sua vita con questi ritmi? «È una passione che è diventata anche una professione da dieci anni. Quindi ci sono dentro com-

pletamente! Sì, è una strana vita (credo abbia usato i termini giusti «divorante» e «investimento personale totale»), in cui, almeno per me è così, non sono mai sicuro di niente. In particolare di questi tempi; e il tutto è finito dentro gli ultimi due incontri: «Il tremendo silenzio di Maria» (la storia di un barbone, in scena dal 2007) e il nuovo che porterò da giugno in poi, titolo provvisorio «Sul finire della notte»».

Chiara Sirk

